

Tappa 4 _Tempo 4

COMUNIONE: UNA COSA SOLA

M – Se il Maestro ha preso su di sé il male che aveva attorno, quella sera...

G - Oh, penso non solo quello. Tutto il male che gli consegniamo.

P – Anche oggi. Se ad esempio mi vien rabbia perché Marco...

M – Marco? Chi è?

P – Marco è il mio giovane amico che mi accompagna dappertutto e mi fa un po' da segretario. Beh, è sempre in ritardo, come anche stamattina...

G – E non solo lui... ma dove sono, tutti quanti? L'alba è sorta da un po'...

M – Avranno avuto un contrattempo. Ma, Pietro, cosa stavi dicendo? Se sei arrabbiato con Marco...?

P – Ecco, se ad esempio sono arrabbiato e mi faccio prendere prigioniero dalla mia rabbia, allora sono chiuso dentro un muro di rancore e buio, e non si sta bene, no? Ma se ne parlo con il Maestro, se gli racconto il mio sentimento, alzando lo sguardo e facendo in modo che tra me e Marco ci sia anche Gesù, allora la cosa funziona molto meglio... il modo con cui Gesù guarda Marco, diventa un po' anche il mio. Ecco: Gesù si fa carico del male anche oggi: continua ad assorbire il male e il buio, aprendo in cambio alla gioia e alla luce. E' una grande cosa, no?

G – E' una delle cose che Gesù ci ha detto quella sera.

M – Ve ne ha dette molte...

G – Direi di sì. Molte e molto profonde.

P – Ci sono voluti anni per tornarci sopra e capire un po' di più il senso di quelle parole e di quei gesti, altro che.

G – E non è che abbiamo finito... Non si finisce mai... Quella sera ci ha detto: "Prendete, mangiate, questo pane sono io. Mangiate di questo pane qui, e voi e io diventiamo una cosa sola". Una cosa sola.

P – Se metti un ciocco di legno nel fuoco, dopo un po' il fuoco lo avvolge, gli entra dentro un po' per volta... e alla fine fuoco e legno sono diventati una cosa sola, il legno è diventato incandescente, bellissimo e fiammeggiante. Non puoi più dire dove finisce il legno e dove inizia il fuoco, non si possono più separare, per niente al mondo. Così è con Gesù.

G – Quando ci troviamo a celebrare l'Eucaristia, noi ringraziamo Gesù per essere lui il fuoco, noi il legno. Perché diventiamo con lui e tra noi una cosa sola...

M – Sì, mi sembra di capire... Tutti insieme diventiamo un po' per volta legno incandescente, legno e fuoco. Un unico fuoco, che è Gesù, e un unico legno, che siamo noi.

P – Per questo posso perdonare Marco dei suoi continui ritardi: perché lascio spazio al fuoco di Gesù in me. Se invece mi chiudo al fuoco e ridivento legno duro e freddo, prendo Marco e il legno glielo do in testa!

G – Buono... non agitarti, che ti sale la pressione.

P – Ma dove saranno finiti?

M – Mah... vado a cercarli?

(entra un bambino, Saul)

P – E chi sei, tu?

S – Saul.

G – Benvenuto, Saul. Sei venuto a dirci qualcosa?

S – Mi ha detto Marco di venire qui. Devo dirvi una cosa. Che lui e gli altri arrivano tra un po', perché adesso non possono.

P – E' successo qualcosa?

S – Adesso non possono.

P – Ho capito, ma perché?

S – Arrivano tra un po'.

P *(inalberandosi)* – Benedetto ragazzo...

G – Buono...

P – Che mi sale la pressione, sì, lo so...

S – Voi siete i fratelli di Marco?

P – Fratelli? Ma io e Giovanni siamo molto più anziani di Marco. Vedi che abbiamo la barba bianca?

S – Lui mi ha detto di venire qui, dai suoi fratelli.

G – Sì, è il modo in cui ci chiamiamo tra di noi. Chi è amico di Gesù è fratello di tutti gli altri amici di Gesù.

S – Anche Gesù è vostro fratello?

G – Ah beh, siamo figli dello stesso Padre, quindi direi di sì...

S – Tutti figli dello stesso papà? Quanti figli ha il vostro papà?

P – Tutti quelli che vivono sotto il cielo, sono figli e figlie del papà che sta nei Cieli. Così, anche di loro ci sentiamo fratelli. Anche quelli che ancora non conoscono Gesù.

S – Anche quelli che non sanno di essere tuoi fratelli?

P – Eh, beh, bisogna che glielo diciamo, giusto? Per questo raccontiamo a tutti di Gesù.

G – E tu, piccolo Saul, come fai a conoscere Marco?

S – E' mio amico. Mi dà sempre i datteri. Li prendiamo di nascosto dall'albero di Pietro.

P *(inalberandosi)* – Ah, ecco. E dimmi, piccolo Saul, quali altre cose divertenti fate di nascosto nel mio giardino?

M – Pietro, mi sa che ti stai agitando di nuovo...

P – No no, il fuoco è bello vivo. Così il legno in testa glielo do incandescente, al buon Marco.

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi